



Due immagini della vittima (con la moglie Valentina e con il figlio) e il palazzo dove abitava a Cornigliano

La vittima era da tempo specializzata in riparazioni acrobatiche sugli edifici. Gli amici: «Aveva poco tempo libero, lo dedicava tutto alla moglie e al figlio»

Sharmy, una vita tra il lavoro e l'amore per il suo bimbo

«Era un punto di riferimento»

LE TESTIMONIANZE

«**S**harmy aveva poco tempo libero, lavorava sempre. E gli spazi che si ritagliava li dedicava al figlio Davide, di 3 anni. «Poco ma buono», mi diceva sempre riguardo al tempo con il bimbo. Aveva appena 25 anni e un senso di responsabilità di un uomo fatto e finito». Angela pronuncia queste parole fra le lacrime. Sharmilan Bramanatha, la sua compagna Valentina e il loro bambino abitano accanto a lei da due anni. Da quando Angela e suo marito Salvatore Micelli hanno affittato a quella famiglia il loro

secondo appartamento al civico 2 di via Bordone, alle spalle di via Cornigliano. E basta il ricordo di questa signora, senza alcuna retorica, per fare un ritratto al millimetro.

Sharmy è il ragazzo che scatta selfie abbracciato a Valentina e poi li posta su Facebook, come molti coetanei, e al contempo l'operaio alpinista «che non beveva mai. «Ogni tre mesi hai i controlli», mi diceva, e non aveva nessuna intenzione di finire nei guai». Salvatore ora guarda l'immagine di Sharmy sul cellulare e si commuove. Bramanatha e la sua famiglia si erano trasferiti in via Bordone dopo che l'appartamento di corso Perrone in cui stavano prima era diventa-

to troppo piccolo con l'arrivo di Davide. Nel garage di Salvatore, la vittima aveva sistemato l'attrezzatura per arrampicarsi sui palazzi dove spesso lo chiamavano per eseguire riparazioni.

I PRIMI IMPIEGHI DA PORTAPIZZE

Quando aveva tempo, correva ad aiutare il suo migliore amico, titolare d'una pizzeria a Voltri. «Lo faceva perché erano molto legati - prosegue Angela -, quel ragazzo era stato testimone al battesimo del figlio». E l'altra sera Bramanatha era con l'amico di sempre. «Era andato a Voltri da lui, per mangiare un gelato. Quando lo hanno investito stava prumando a casa», racconta, sulla

porta, Giovanni Loriga, papà di Valentina. Abita con loro e, lo ha detto ancora ieri ai vicini, «per me Sharmy era come un figlio». Giovanni non ha dubbi: «Ci sono dei testimoni con i quali ho parlato: dicono che la sirena è stata accesa dopo che i due veicoli si sono urtati. Io sono convinto sia andata così».

CON VALENTINA DAI TEMPI DELLA SCUOLA

Sharmy e Valentina erano una coppia dal 2011, si erano conosciuti all'istituto superiore Firpo Buonarroti di Marassi. E ieri, sul sito della scuola, è comparso un brano scritto da una prof, Gabriella Corbo. Nel 2011 aveva assistito alla nascita della prima redazione del giornalino scolastico. Cinque ragazzi, fra i quali Valentina e Sharmy. «Quando i loro sguardi si incrociavano le stelle illuminavano la biblioteca, mille colori caldi sostituivano il neon della sala. Ricordo un pomeriggio, era San Valentino: Sharmy era in ritardo alla riunione di redazione. Ha marinato scuola? È malato? Mah... Poi vediamo arrivare un enorme palloncino rosa a forma di cuore con una scritta, «Ti amo!»».

All'epoca collaborava con il circolo Arci Pianacci del Cep, perché viveva a Voltri assieme ai genitori e ai quattro fratelli. Era lì che aveva iniziato a portare pizze a domicilio, facendosi conoscere da mezzo Ponente. Carlo Besana, anima del quartiere, ha scritto su Facebook: «Era cordiale, solare, ben educato, rispettoso, come i suoi genitori. Nel cassetto ho solo immagini positive a incorniciare il suo sorriso e i suoi modi ben educati». Elisabetta Berselli, un'altra insegnante del ragazzo, ricorda che «Sharmy è stato un figlio, un fratello, un padre, un lavoratore, un punto di riferimento per la sua famiglia e per noi insegnanti. La dimostrazione che anche quando la vita non è stata semplice, si ha sempre la possibilità di scegliere il sorriso e l'onestà». —